

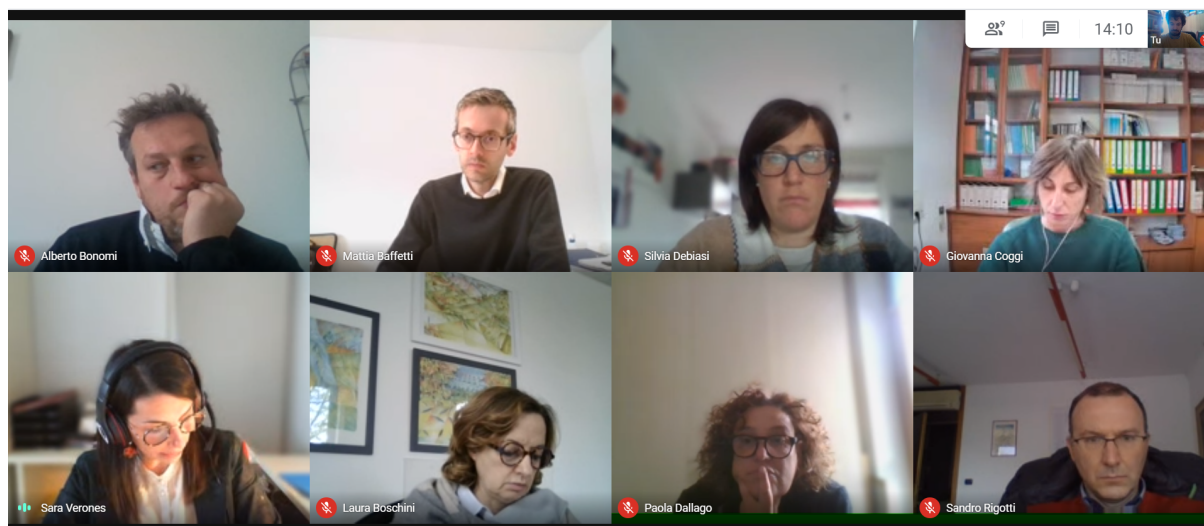
VERBALE CONSULTAZIONI PEAP 2021-2030

7 aprile 2021

POMERIGGIO

**Enti e strutture del sistema Provincia
strutture provinciali, società partecipate**

Ore 14.00 Patrimonio del Trentino spa



Presenti:

P.A.T. APRIE: dott.ssa Laura Boschini, ing. Sara Verones, arch. Massimo Plazzer ing. Silvia Debiasi ing. Sandro Rigotti
P.A.T. (Energy manager) ing. Alberto Bonomi
AGENDA 21 consulting s.r.l.: ing. Giovanna Coggi
Patrimonio del Trentino: ing. Mattia Baffetti, Paola Dallago

Plazzer: Alla riunione è presente la dirigente generale di Aprie dott.ssa Laura Boschini, i componenti dell'Ufficio Studi e Pianificazione delle Risorse Energetiche che hanno curato il piano coordinando il gruppo di lavoro. Sono presenti inoltre i tecnici di Agenda 21 consulting che hanno redatto il rapporto ambientale per la procedura di VAS. Sono presenti inoltre l'ing. Alberto Bonomi, energy manager della Provincia. Si tratta di un incontro in cui siamo disponibili per chiarimenti e per discutere delle criticità ma vi chiediamo anche di far emergere quelli che secondo voi sono punti di forza del Piano. Dell'incontro sarà stilato un verbale il quale sarà trasmesso ai partecipanti e pubblicato anche sul sito web di Aprie nella sezione dedicata al deposito del piano.

Pur tenendo traccia di quanto emergerà dall'incontro di oggi, ricordo che eventuali osservazioni vanno inviate formalmente, entro il 12 aprile, all'indirizzo aprie@pec.provincia.tn.it affinché siano depositate e valutate per un eventuale recepimento del Piano in fase di approvazione definitiva.

Chiedo scusa se la dott.ssa Boschini e l'ing. Verones lasceranno la riunione in anticipo ma a seguire è prevista la discussione del piano nel Consiglio delle Autonomie locali, eventualmente possiamo rimanere noi per proseguire la discussione.

Boschini: Buongiorno, come anticipato da Massimo ci dovremmo staccare per partecipare alla riunione del Consiglio delle Autonomie Locali che è chiamato ad esprimersi sul piano ma resteranno collegati i colleghi.

Baffetti Buongiorno, abbiamo colto l'invito delle consultazioni perchè ultimamente siamo stati coinvolti sempre più spesso in progetti ed iniziative di riqualificazione energetica e rigenerazione di aree urbane e abbiamo quindi bisogno di capire la direzione che sta prendendo la Provincia in modo che i nostri interventi siano coerenti sia con la visione provinciale che con eventuali punti di sviluppo. Delle 12 linee strategiche del Piano Energetico noi siamo coinvolti nella 1 e nella 9 per cui vorremmo capire quali linee guida ci suggerite di tenere presente.

Bonomi Con gli enti strumentali della Provincia c'è un coordinamento tra gli energy manager in modo da avere una linea generale comune per poter accedere anche ai fondi disponibili. Ci coordiniamo con le varie società a seconda delle necessità e in modo da tenere monitorati possibili variazioni nelle modalità di accesso ai fondi. Ad esempio è il caso del Conto Termico, dove ad oggi gli enti strumentali non hanno accesso, ma in previsione di una modifica delle regole è importante fare rete.

Verones Per la parte più inerente alla pianificazione urbana, nel cap 13 abbiamo individuato gli ambiti dove la parte energetica e ambientale può avere integrata nelle politiche urbane: riuso e rigenerazione urbana, adattamento al cambiamento climatico. Sono inseriti indirizzi strategici da attuare nel Pup, ma anche a livello di piani territoriali della comunità e piani regolatori. Con il servizio urbanistica, e attraverso il coinvolgimento del Consorzio dei comuni, stiamo individuando alcuni casi dove in maniera puntuale e sperimentale sarà possibile attuare queste strategie sul territorio, anche nelle realtà più marginali rispetto ai grandi centri. Nel Piano non diamo indicazioni esclusivamente di tipo regolatorio ma è individuato un approccio strategico in modo da fornire i riferimenti adeguati per delineare i principi generali per le singole specificità territoriali. Inoltre ci sono indirizzi riguardo la regolazione delle performance energetiche ma anche di sostenibilità ambientale. Per la stesura definitiva del Piano inseriremo una traiettoria relativa agli Attestati di prestazione energetica e dei protocolli di sostenibilità, declinando tutto ciò che può ricondursi al "buon costruire". Non solo

protocolli di sostenibilità ma anche certificazioni volontarie sulla qualità degli interventi che si ritrovano nella parte delle azioni. Se avete visto tra le azioni si parla di strutturare le filiere, facilitare un protocollo di "qualità del costruito Trentino". Non una prescrizione ma una premialità.

La parte di riuso e rigenerazione urbana è stata affrontata, in particolare attraverso necessità di sperimentare e applicare l'art.110 della legge 15/2015

- Plazzer La parte di maggior interesse è proprio la strategia sulla rigenerazione urbana a livello di quartiere, da un lato per limitare il consumo di suolo come previsto dalla legge urbanistica provinciale. Nella norma ci sono già alcuni strumenti, come l'art 110. Partendo da questo volevamo proporre di inserire degli indici di prestazione energetica urbana visto che riqualificando un edificio si migliora un quartiere e una città. Ma non solo: condivisione della produzione di energia con le comunità energetiche, teleriscaldamento ecc... Politiche che vanno costruite e indagate promuovendo delle sperimentazioni sul campo.
- Verones Se da un lato c'è la questione dei piani attuativi, dove la norma lascia ai Comuni la definizione degli indicatori richiesti, sembra che i Comuni abbiano forti necessità di un supporto provinciale di tipo normativo per indicatori di performance non solo degli edifici ma anche dei comparti urbani. Quindi da un lato regolazione e dall'altro premialità a livello comunale
- Baffetti Capisco la necessità di avere regole nel contesto del non avere regole, perché altrimenti queste si creano strada facendo. Lo vediamo dato che come società siamo molto operativi sui progetti. Se da un lato noi come operatori preferiremmo avere più possibilità di sperimentare, dall'altro ci accorgiamo che se non ci sono regole, poi le varie commissioni/uffici che vanno ad istruire la pratica poi vanno a specificare le regole. Capisco quindi l'esigenza dei comuni, va fatta attenzione che ciò non freni la sperimentazione. Alcune esperienze innovative con regole rigide non potrebbero essere fatte.
- Boschini Chiedo un vostro parere su quali potrebbero essere le regole "rigide" e quindi gli elementi essenziali e quali invece quelle sulle quali chiedere elasticità. Ovviamente ciò che è scritto in legge è inderogabile, ma sul resto, a partire dalla pianificazione, si possono fare delle considerazioni.
- Dallago In questi anni, tutte le varie premialità nei contesti urbani o dei paesi, hanno portato a stravolgimenti dell'esistente, creando contenzioso tra privati e una eccessiva aspettativa da parte degli immobilariisti. Io ho assistito a case di paese trasformate in condomini. Difficile conciliare le necessità dell'immobiliarista e quelle del proprietario che spesso sono diverse. Le regole e le premialità devono accompagnare queste differenze.

Costruire oggi è di qualità, non tanto sulle volumetrie quanto sulla qualità che è richiesta. Dall'altra parte protocolli LEED con costi fuori scala a fronte di impiantistica difficilissima da gestire. Attenzione a coniugare la realizzazione tra il dopo costruito- Gestione dell'edificio con il contesto. Volumetrie, distanze--

- Verones Accogliamo con favore queste osservazioni, infatti la delibera sul bonus edilizio necessita di ulteriori approfondimenti perchè anche noi abbiamo riscontrato le stesse criticità.
- Boschini E' chiaro che non bisogna peggiorare le condizioni del vicino. A volte le leggi urbanistiche andrebbero declinate sul fine. Andrebbero disegnate non scritte.
- Verones Capire se alzare i limiti minimi come ad esempio gli Ape dove gran parte dei nuovi edifici sono già in classe A anche se il minimo è B. Stessa cosa per volumi e sostenibilità ambientale e del costruire.
- Bonomi Sulle ristrutturazioni però bisogna cercare di non esagerare, visti i vincoli reali di un edificio, dove spesso un B+ è il massimo che si riesce a raggiungere.
- Baffetti Concordo, non è pensabile che edifici degli anni 60 e dei centri storici viaggino sugli stessi canali, sia come standard (parcheggi, ecc) sia in termini energetici. Con gli attuali massimali degli incentivi nazionali, su un appartamento degli anni 60 lo rinnovo, se ho la stessa casa terra-cielo in una schiera in centro storico non mi bastano per ristrutturare. Il rischio è portare ad uno svuotamento dei centri storici.
- Boschini Io e Verones ci dobbiamo scollegare ma mi raccomando depositate queste osservazioni in forma scritta, che servono anche a noi da supporto.
- Massimo Quanto diceva Baffetti è emerso in più di un incontro. Dalle analisi sullo stato attuale le richieste della legge urbanistica non sempre collimano con quelle della riqualificazione energetica. Su questo bisognerà lavorare. Proprio per questo nella versione definitiva aggiungeremo un box per le prestazioni energetiche, facendo il punto sulla situazione e tracciando la traiettoria su come si dovranno evolvere.
- Debiasi Effettivamente negli ultimi anni il nuovo si attesta sulla A, andando oltre al minimo di legge che è la B. Inoltre sulle ristrutturazioni, per come è strutturato il sistema, gli standard non sono univoci e molti interventi sfuggono all'obbligo di redazione degli Ape.
- Bonomi Attenzione che questo non limiti i lavori però, perchè se si richiedono requisiti anche ad interventi meno importanti non si riesce neanche ad ottenere il risultato e si rischia di frenare gli interventi.

- Debiasi In effetti c'è da discutere su questo, ma allo stato attuale gli Ape non ci danno una fotografia della situazione reale.
- Bonomi Porto un esempio di un grande comune dove si è generato un cortocircuito tra gli uffici: dove prima è stato detto che cappotto in centro storico no e poi sì, creando grande confusione all'utente. Questo suggerisce che un'eventuale elasticità deve essere sempre ricompresa all'interno di paletti ben definiti.
- Dallago In questo caso non si tratta di edilizia ma di sentenze dove vince la bravura di un avvocato. Nell'esempio del cappotto, dove può invadere un marciapiede o una fascia di rispetto stradale, non è di facile applicazione. Una volta era un caso puntuale, ora si parla di cappotti di 16,18 cm e non si possono ridurre gli spazi pubblici. Ci sarà sempre confusione su questi temi finché qualcuno non darà delle regole chiare e in questo caso potrebbe essere svolto dalla Provincia. Quello dei cappotti è un esempio chiaro che andrebbe risolto.
- Plazzer Questo tema della realizzazione del cappotto e delle distanze su suolo pubblico è uno dei temi che abbiamo portato all'urbanistica. In una commissione edilizia spesso non ci esprime sulla qualità architettonica se non c'è una norma a cui appoggiarsi, per paura di ricorsi. E quindi ci si domanda a cosa servono le CEC.
- Bonomi Un altro esempio da tenere presente: porto l'esperienza di una scuola, che è un leed gold o platinum dove hanno aggiunto una pista ciclabile che passa davanti alla scuola senza che sia collegata a nessun percorso ciclabile, per avere il punteggio. Bisogna quindi avere degli standard chiari confrontabili.
- Dallago Alberto tu stai sottolineando come gli edifici nella realtà si allontanano dalle previsioni progettuali. Pertanto bisogna porre attenzione all'aspetto gestionale.
- Bonomi L'Ape indica un funzionamento ideale, la diagnosi ci dice come viene utilizzato. E' pertanto necessario il monitoraggio.
- Dallago Attenzione però, è rischioso: se si accede a premialità legate a prestazioni energetiche e dal monitoraggio emerge che gli standard non sono rispettati, dal punto di vista urbanistico diventa un abuso edilizio.
- Debiasi Quello del monitoraggio è una cosa che effettivamente viene chiesta anche in altri ambiti, come ad esempio dalle banche per i finanziamenti. E' uno dei problemi legati alla gestione. Grazie di questo spunto, sul quale stiamo già lavorando.
- Bonomi: Da parte mia piena disponibilità a collaborare su questi temi se necessario

